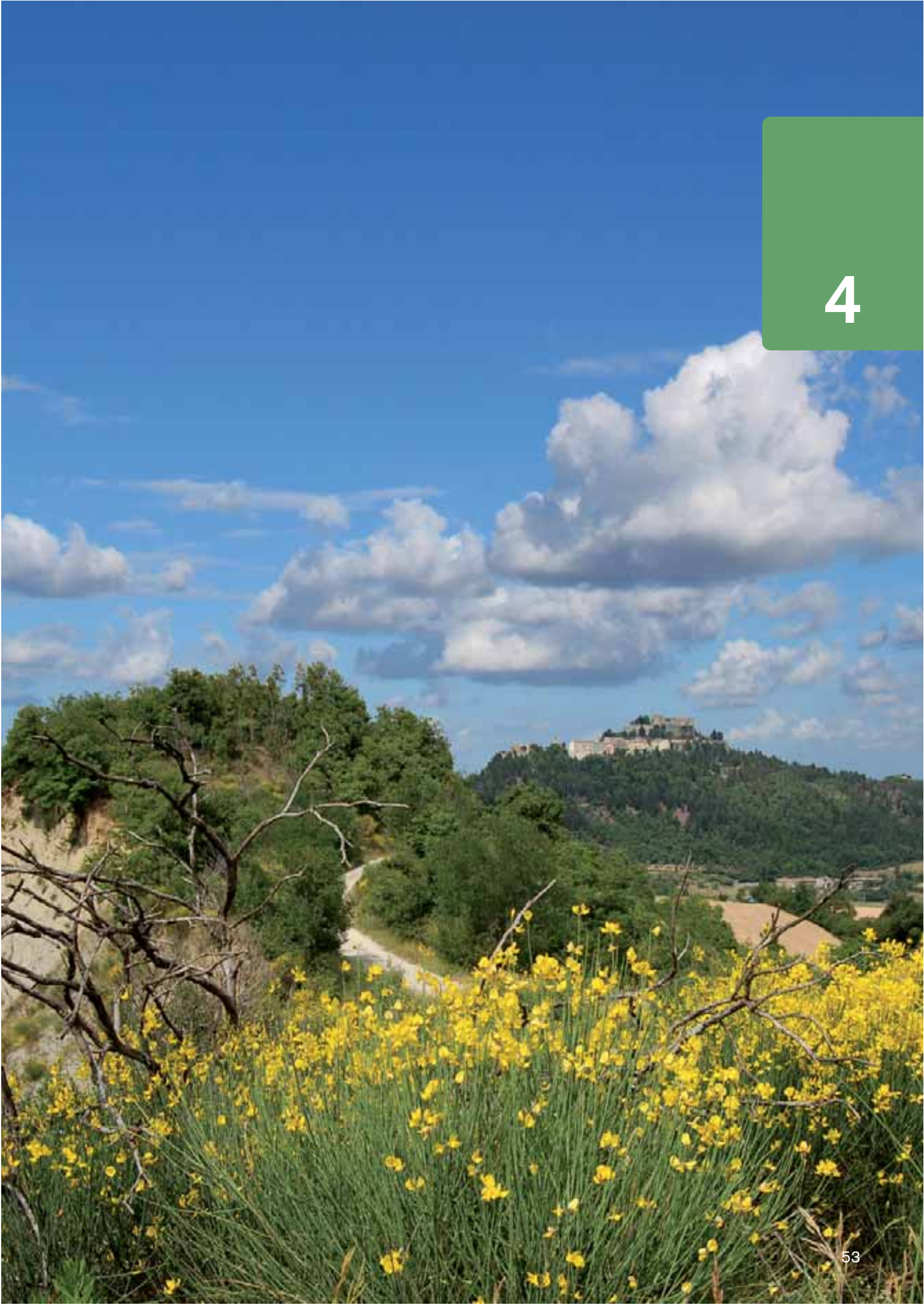


DA MONTEBELLO A MONTE MATTO

Comune di Torriana

4



4

Montebello – Monte Matto - Montebello

Numerazione CAI: **03A** **05**

Segnaletica CAI: Segnavia bianco/rosso lungo il percorso



Lunghezza
Km. 5,9



Tempo
di percorrenza
h. 1,30



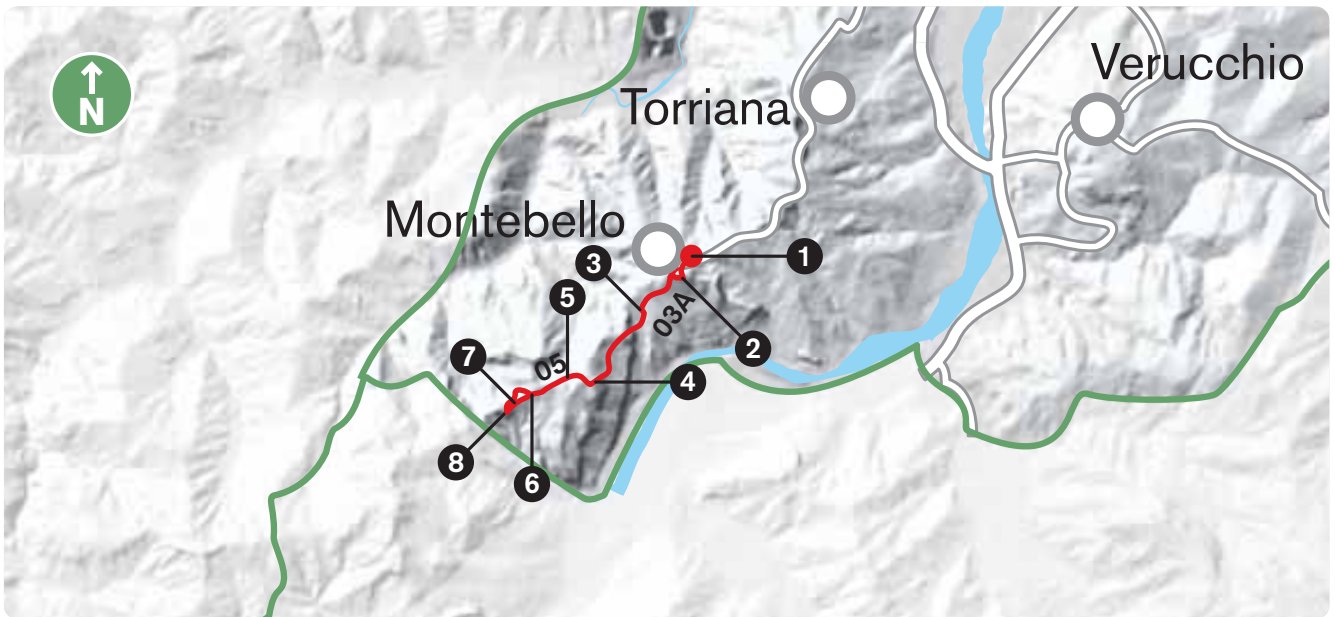
Altitudine
Mt. +296 +409



Dislivello
Mt. -203 +203



Difficoltà
escursionistico



-- km



-- h



-- mt



-- mt



Inizio

Si percorre la Sp n° 120 Torriana Montebello e prima dei tornanti che salgono a Montebello si devia a dx in Via Sabioni - al bivio con Via Scanzano si mantiene la sx e in prossimità dell'area di sosta "La Fontanaccia" si parcheggia

0 km

0 h

350 mt

0 mt

1 La Fontanaccia

Si prosegue e superata la deviazione a sx per Montebello, evidenziata da una celletta, si giunge poi ad una croce in ferro posizionata a sx nel punto di confluenza di Via Sabioni con Via Rontagnano

03A

0,200 km

0,03 h

325 mt

-25 mt

2 Croce in Ferro

Si procede in discesa per Via Rontagnano - al casolare si piega a dx fino a raggiungere i ruderi di Pian di Porta

03A - 05



0,500 km	0,08 h	296 mt	-54 mt	3 Ruderi Pian di Porta Avanti ancora per strada bianca e si arriva al bivio di Case Rontagnano	05
1,700 km	0,30 h	392 mt	+96 mt	4 Bivio Case Rontagnano Si lascia a sx una celletta - si abbandona la strada bianca per deviare a dx in una carrareccia fino a giungere ad un altro bivio	05
2,100 km	0,35 h	390 mt	-56 mt	5 Bivio Si svolta a sx per sentiero in direzione di Monte Matto fino ad arrivare ad un successivo bivio	05
2,500 km	0,40 h	374 mt	-72 mt	6 Bivio Il sentiero si divide - a dx aggira il Monte Matto a sx conduce alla cima del monte	05
2,600 km	0,43 h	409 mt	+131 mt	7 Cima Monte Matto Dalla cima si prosegue dritto per sentiero in discesa direzione Sud/Ovest per poi risalire brevemente su un tratto di sentiero leggermente esposto e ridiscendere fino ad altro bivio	05
2,900 km	0,48 h	375 mt	-106 mt	8 Bivio Si devia a dx per largo sentiero (spesso fangoso) che aggira Monte Matto - si ignora il sentiero a dx che sale verso il monte e si prosegue per ritornare al bivio dal quale, seguendo il sentiero a dx, si era raggiunta la cima di Monte Matto	05
3,400 km	0,55 h	374 mt	-107 mt	6 Bivio Si prosegue a sx sino ad un successivo bivio	05
3,800 km	1,00 h	390 mt	+147 mt	5 Bivio Si mantiene la dx imboccando la carrareccia che riconduce al bivio di Case Rontagnano	05
4,200 km	1,05 h	mt 392	+149 mt	4 Bivio Case Rontagnano Si ripercorre la strada bianca e proseguendo in direzione di Montebello si ritorna ai ruderi di Pian di Porta	05



5,400 km

1,20 h

296 mt

-203 mt

3 Ruderì Pian di Porta

05

Sempre in direzione di Montebello si raggiunge nuovamente la croce di ferro

5,700 km

1,25 h

325 mt

+178 mt

2 Croce di Ferro

05

Superate le due deviazioni a dx dopo breve tratto si arriva al punto di partenza "La Fontanaccia"

5,900 km

1,30 h

350 mt

+203 mt

1 La Fontanaccia

05 - 03A

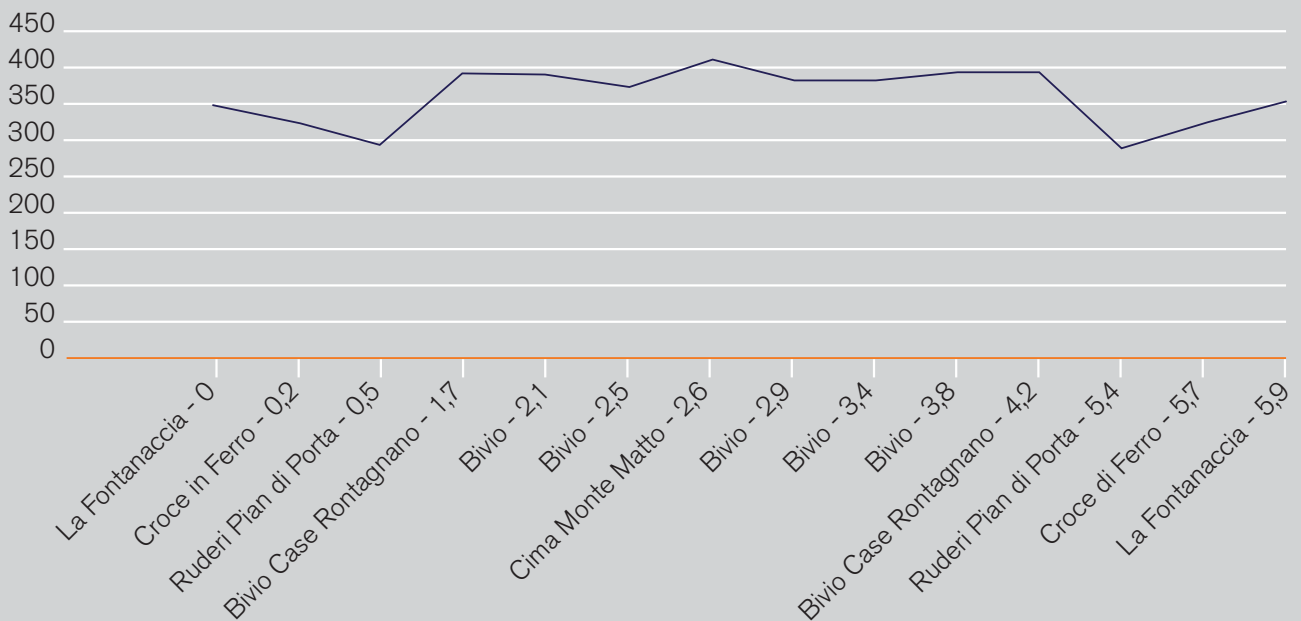
Nell'area di sosta ha termine il percorso



Lunghezza: km 5,900



Altitudine max: mt +409







DA MONTEBELLO A MONTE MATTO

Percorso di interesse naturalistico,
storico e paesaggistico

Si tratta di un percorso che integra la rete esistente di itinerari per amanti dell'escursionismo nel comprensorio di Montebello e Torriana, territorio di alto valore ambientale, paesaggistico e dalle suggestive vedute panoramiche. Interamente di crinale, tra Montebello e Monte Matto, il tracciato prolunga verso il confine di provincia la rete locale e ben delineata di tracciati escursionistici segnalati dal CAI e dalla Comunità Montana Valle del Marecchia, un intreccio di tratti pedonali collegati tra loro da crinali, versanti e fondovalle. L'intero territorio, situato tra Pesarese

e Cesenate, riveste notevole interesse sotto il profilo geologico, geomorfologico, botanico e faunistico ed è tutelato secondo disposizioni locali e della Comunità Europea. Nel tratto di nostro interesse, l'ampio greto del Marecchia sfiora a meridione la base dei rilievi tra il Monte di Ronco e Saiano, disegnando una vasta ansa. Sul lato opposto il Rio Morsano, affluente dell'Uso, segue un andamento pressochè speculare al Marecchia. Il crinale seguito dal percorso forma una sorta di linea mediana di un quadrilatero delimitato su tre lati

p.53 Il territorio di Montebello

p.57 Panorama sulla Valmarecchia

- 1) Escursionisti lungo il percorso presso Monte Matto
- 2) Fior di Bombo (*Ophrys holoserica*)
- 3) Albanella minore, maschio (*Circus pygargus*)

dal confine di Provincia. Gli elementi geomorfologici assumono una portata preponderante nel paesaggio di questo estremo lembo del Riminese. Il versante meridionale è fortemente caratterizzato da una lunga sezione nelle arenarie plioceniche, esposta diagonalmente e con notevole inclinazione dalla quota del greto ai circa 300 metri del crinale, in corrispondenza del quale si rendono visibili alcuni livelli riccamente fossiliferi. Il paesaggio del versante settentrionale è dominato da una sequenza di profondi e articolati calanchi, all'interno del bacino del Rio Morsano. La copertura vegetale risente della scarsa presenza insediativa, delle superfici impervie non compatibili con l'agricoltura moderna ed è condizionata sensibilmente dalla natura del substrato, tendenzialmente argilloso, franoso e salino. La complicata geologia dell'area, caratterizzata da formazioni della successione Umbro-Marchigiana Romagnola e da formazioni alloctone Liguri ed Epiliguri, ha dotato l'area di solide e difendibili emergenze calcaree sulle quali da sempre l'uomo ha trovato la possibilità di insediarsi.

Il riferimento va in particolare alla rupe di Montebello, sulla quale svettano l'omonimo castello e la rocca medievale, dove il tempo sembra non passare.

Gran parte delle formazioni geologiche, ragione prima di un paesaggio così eterogeneo e movimentato, sono di origine alloctona.

Le rocce, da quelle più argillose, tenere ed erodibili, a quelle arenacee e calcaree più compatte e resistenti, sono state prodotte da sedimenti marini depositati in aree distanti rispetto a quelle dove oggi si trovano.

È avvenuta quindi, in tempi geologici relativamente recenti, una migrazione di tali sedimenti fino all'attuale dislocazione, la loro emersione determinata da spinte tettoniche su larga scala e la conseguente

erosione esogena.

Il territorio interessato dal nostro percorso mostra non solo una serie di terreni alloctoni, ma anche rocce di natura autoctona, a dimostrazione della notevole geodiversità dell'area. Una diversità geologica che si traduce in una altrettanto ampia biodiversità, sia sotto il profilo botanico che faunistico.

Substrati diversi sia dal punto di vista litologico che morfologico determinano contesti vegetazionali e flora profondamente differenziati.

A ecosistemi e habitat contigui e dissimili nella componente abiotica corrisponde una grande diversità faunistica, a partire dalla poco esplorata componente invertebrata a quella vertebrata, studiata con sistematicità negli ultimi anni. Sappiamo ad oggi che nell'area sono presenti 135 specie di uccelli, delle quali 67 nidificanti; almeno 24 specie di mammiferi, 10 specie di rettili e 8 di anfibi. La rilevanza naturalistica e ambientale del territorio di Montebello e Torriana ha portato all'istituzione di un'Oasi di protezione della fauna e di recente al riconoscimento del complesso come Sito di Importanza Comunitaria (SIC).

L'Oasi si estende per 852,4 ettari ed è compresa nel SIC. L'Oasi deve garantire la conservazione degli habitat e delle specie selvatiche, sia di passo che stanziali, con specifico riferimento alle specie protette o a rischio di estinzione. Ciò viene perseguito mediante la salvaguardia degli ambienti, degli equilibri ecologici e della biodiversità.

Del Sito di importanza comunitaria, oltre all'Oasi, fa parte anche il segmento fluviale del Marecchia compreso tra Ponte Verucchio e San Martino dei Mulini. Il percorso comunica con la sentieristica CAI della vicina Provincia di Pesaro-Urbino tramite il prolungamento del percorso 05 fino ad Uffogliano ed oltre. Con il 96 discende al Marecchia e a Pietracuta, per collegarsi con la percorribilità in destra Marecchia.



IL PERCORSO

L'area di sosta attrezzata "La Fontanaccia", all'ombra della rupe settentrionale di Montebello, è il nostro punto di partenza. La parete rocciosa mostra alcuni rappresentanti floristici di questi ambienti estremi, tra i quali varie specie di felci. Gran parte della fascia che circonda la rupe è stata interessata da un incongruo rimboschimento a conifere, con pino nero, cipresso e cedro, secondo i criteri di recupero dei terreni marginali e improduttivi utilizzati alcuni decenni or sono.

Superata una vecchia celletta al bivio per il borgo di Montebello, si segue la strada bianca di crinale, dall'andamento a saliscendi, tra Marecchia e valle dell'Uso. Superata anche la deviazione a sinistra per Saiano, una costante del percorso si propone con forza: la notevole valenza panoramica dei tratti che si vanno via via affrontando. Nel prosieguo si ha l'opportunità di avvicinare il mosaico di formazioni vegetazionali, tra lo spontaneo e l'artificiale, comune all'intero settore a suolo argilloso e calcareo del territorio tra Torriana e il limite di Provincia. Seminativi semplici e alberati, prati-pascolo, formazioni erbacee di calanco, cespuglieti e querceti, si succedono determinando quella diversità di ambienti e di ecotoni che si traduce in una notevole diversità faunistica.

Il comprensorio è noto per la densità di popolazione del capriolo, spesso avvistabile, che da questa area si è disperso per buona parte della bassa Valmarecchia. Comuni sono anche il cinghiale, il tasso, la volpe e l'istrice. Ad esclusione della volpe, dei tre è comune imbattersi nelle tracce lasciate nel terreno alla ricerca di cibo; dell'istrice è frequente inoltre rinvenire gli aculei.

Gli uccelli costituiscono la componente faunistica più facilmente osservabile e ascoltabile. Le ricerche effettuate nell'ultimo decennio hanno censito almeno ventidue specie di interesse comunitario, delle quali dieci regolarmente nidificanti. Ricordiamo tra queste l'albanella minore, lo sparviere, l'ortolano, il succiacapre e l'averla piccola.

A calamitare l'attenzione è ora la veduta del costone arenaceo semiimmerso nel bosco che degrada verso il Marecchia.

Come accennato, si tratta di una sezione nelle arenarie del Pliocene inferiore autoctono, prodottasi per fattori tettonici e attività erosiva. Dal punto più basso dell'avvallamento in cui la strada bianca si inoltra, durante la risalita affiorano sulla sinistra le arenarie del costone, mettendo in mostra alcuni livelli fossiliferi.

L'arenaria è farcita di valve appartenenti a molluschi lamellibranchi, accumulati su un fondale dalle correnti marine, sepolti da sabbia e fango poi diagenizzati con i sedimenti. È una occasione non frequente per osservare con facilità e in situ uno strato ricco di resti di un'antica fauna marina, testimonianza eloquente di eventi geologici, di intervalli tempo, di forze interne della terra la cui portata e profondità non possono che essere vagamente intuiti.

Segue un tratto pianeggiante di grande bellezza paesaggistica.

Sotto di noi verso est il Santuario di Saiano, collocato su uno sperone calcareo, sede di una antica venerazione mariana, appare come una macchina da guerra al pari dei borghi murati delle alture circostanti.

Il luogo era sede di un *castrum* di cui si hanno notizie dal 962. Dell'antica fortificazione

- 4) Montebello con Torriana sullo sfondo
p.63) Paesaggio della Coltre alloctona presso Monte Matto

rimangono pochi ruderi e una torre cilindrica di foggia bizantina, anteriore al X secolo. Saiano è appartenuto ai Malatesti fino al 1462 e ai marchesi Guidi di Bagno. Nel 1996 il santuario è stato oggetto di restauro e di una nuova consacrazione. La chiesa, con tre altari, è dedicata alla Beata Vergine del Carmine. All'interno, il presbiterio a trifoglio ricorda le "celle tricore" bizantine. Vi si trova una statua risalente al XV secolo, raffigurante la Madonna col Bambino, oggetto di un particolare culto. Più in basso, il Marecchia mostra la struttura fisica e l'assetto vegetazionale tipici dei torrenti subappenninici. Greto ampio, ghiaioso e mobile, rami torrentizi che si distaccano per riunirsi, secondo il modello "a barre", una flora di greto stagionale, una vegetazione arbustiva nel greto raggiunto dalle piene, boscaglie su suoli distanti dall'alveo. Oltre il Marecchia si apre un vasto territorio; dalla vicina Verucchio al lontano Monte Carpegna, sorta di caposaldo paesaggistico per le medie e alte valli del Marecchia e Conca. È il paesaggio movimentato e struggente della Coltre alloctona, una sorta di oceano tempestoso dove le emergenze rocciose evocano creste di flutti che paiono non trovare pace. Verso la valle dell'Uso, coronano l'orizzonte le colline del cesenate. Si notano, tra gli altri, i castelli di San Giovanni in Galilea e Longiano. Procedendo, passiamo a lato di una sequenza di ambienti vegetazionali diversi, rappresentanza significativa di quelli riscontrabili nell'intero comprensorio di Montebello. Il bosco dominato da roverella, tendenzialmente asciutto se non arido, appartiene ad una tipologia fitoclimatica di tipo mediterraneo. Nel sottobosco troviamo la robbia, l'asparago, la clematite flammola, la rosa di San Giovanni, il caprifoglio etrusco. Si hanno poi boschi a conifere con pino nero, in subordine cipresso, tuia e cedro. Si tratta di vecchi rimboschimenti, diffusi tra il Torrianese e la zona in cui ci troviamo,

al punto di marcare con evidenza il paesaggio, in alternanza con formazioni spontanee. Non mancano i prati aridi a graminacee, più o meno arbustati, aggruppamenti che in virtù della loro relativa specializzazione su suoli secchi, racchiudono varie specie non comuni e di significato biogeografico. Lasciata a sinistra la deviazione per Casa Rontagnano, all'altezza dell'edificio diroccato con una celletta all'angolo di uno sterrato, si apre sulla destra un vasto e profondo complesso calanchivo. Il substrato argilloso di pieno calanco determina condizioni limite per le comunità vegetali, che si rovano quindi formate da un limitato numero di specie ad elevato grado di adattamento. È questo, nella parte più scoscesa e instabile, il regno di pianticelle modeste ma specializzate nei confronti della salinità del suolo, in primo luogo dell'artemisia dei calanchi, esclusiva di questo ambiente. L'accompagnano alcune gramigne, il riscoli e la piantaggine marittima, che troviamo fin sui bordi dello sterrato. Il versante opposto propone di nuovo prati aridi e seminativi che fanno da corona alla boscosa Costa dello Speco, interessata da un ampio bosco a conifere. Superata anche la deviazione per il Monte La Costa, sperone roccioso dove è situato un ottimo punto panoramico sui calanchi del Rio Morsano, siamo prossimi al limite di Provincia, il quale corre oltre il Monte Matto (m 408), termine dell'escursione. Il nostro percorso effettua un breve anello conclusivo in corrispondenza del monte, costituito da arenarie e agille plioceniche. I conglomerati poligenici che affiorano nel settore superiore della formazione, a contatto con gli agenti esogeni tendono a disgregarsi, liberando i ciottoli dei quali sono formati e che troviamo lungo il sentiero. Effettuiamo prima la visita della parte alta del monte, aggirandolo per tornare sui nostri passi. Il giro del rilievo offre la possibilità di osservare in dettaglio i due aspetti